

L'offerta generalista

Rai e Mediaset spingono il made in Italy

LA RICERCA

Un'indagine dell'Ofi
traccia un bilancio
molto positivo
dei 17 anni di vita
della produzione seriale

Serena Danna

Non c'è dubbio: È la fiction la promessa dell'industria televisiva italiana. E più guarda al passato, più si garantisce lunga vita nel futuro.

La previsione viene da "Le radici e le foglie", indagine sulla fiction nostrana compiuta dall'Osservatorio sulla fiction italiana (Ofi), che fotografa "l'anno diciassettesimo" della produzione seriale, evidenziando come questa abbia rotto la simbiosi con il presente che la caratterizzava all'inizio, in favore di un "ritorno al passato". Da qui il titolo del volume, a cura di Milly Buonanno: si vuole evocare la doppia cittadinanza temporale di ogni identità individuale o collettiva: «Solidamente radicata nel terreno del passato e insieme librata e mobile nell'aria del presente attraverso i rami e le foglie».

Spazio dunque alla fiction d'epoca, senza dimenticare i protagonisti del nostro tempo, come insegnano i due successi della stagione presa in esame: "Karol" e "Paolo Borsellino", entrambi provenienti da casa Mediaset.

Il bilancio è senza dubbio positivo e parla di una "consistente crescita interstagionale dell'offerta". Con le sue 696 ore in prima visione, la fiction domestica cresce sulle emittenti Rai e Mediaset. La tv commerciale si conferma, per il secondo anno consecutivo, il broadcaster che trasmette più fiction italiana ma lo scarto con la Rai si è ridotto di un poco meno di trenta ore. Un dato significativo: il primato arriva dopo otto stagioni in cui la Rai aveva saldamente mantenuto il primato nell'offerta. Sitcom, serial e soap, le serialità lunghe,

rappresentano il 66% del volume orario Mediaset e il 23% di quello Rai, configurandosi come uno dei principali propulsori dell'industria italiana.

Se negli ultimi anni le produzioni Mediaset si concentravano su Canale 5, ora emerge una nuova protagonista: Italia 1. Sua è, infatti, la più innovativa produzione della stagione, Camera Café, fiction che, per l'Ofi, contiene in sé una lezione fondamentale per l'industria televisiva italiana: un concept semplicissimo (la camera fissa) in grado di trasformare i vincoli produttivi in risorse creative. I più ampi margini di crescita vengono individuati proprio nelle "reti giovani" nazionali, Italia 1 e Raidue, a condizione di realizzare una diversificazione produttiva rispetto alla fiction pensata per Raiuno e Canale 5.

La stragrande maggioranza dei titoli è rappresentata da novità assolute ma improntate alla più rigida continuità di generi e contenuti. Rispetto alla scorsa stagione, scendono le medie d'ascolto della fiction in prime time di Raiuno, Canale 5 e Raidue. Le serate di Raiuno sopra i cinque milioni di spettatori sono il 90% contro il 92% della scorsa stagione, confermando l'elevata affidabilità del canale e del genere. Su Canale 5 l'incidenza delle serate sopra i 5 milioni di spettatori scende in modo drastico, dal 99% al 69%. Per non parlare di quella che gli analisti definiscono "l'intensità dei successi", ovvero, le serate sopra gli otto milioni di spettatori; i grandi ascolti Rai risultano dimezzati, quelli Mediaset ridotti di due terzi. Non c'è da preoccuparsi più di tanto: se ragio-

niamo in termini di share complessivo la stagione non può considerarsi negativa. Se gli ascolti diminuiscono, cresce invece l'offerta stagionale di titoli e il numero di produttori che li realizzano. Sono 34 le case di produzione attive nel 2004-2005, sette in più della scorsa stagione. Rai ne ha impegnate 25 (per 36 titoli), Mediaset 14 (per 28 titoli). Solo 5, però, (Grundy, Endemol, Lux, TPI, Palomar) hanno lavorato per entrambi. Si conferma la dispersione del comparto: un produttore italiano di fiction produce mediamente solo 20 ore a stagione.

